

La crisi dell'euro e il futuro dell'economia europea

Roma, 3 dicembre 2012

**La roadmap
dall'Unione fiscale all'Unione politica**

Alberto Majocchi

Università di Pavia

Centro Studi sul federalismo - Torino

Dall'Economic Outlook dell'Oecd

- “The strong fiscal consolidation throughout the Oecd could be subtracting some 1 to 1½ percentage points from Oecd-wide growth in 2012 and more for the euro area. The size of the drag reflects the spillovers that arise from simultaneous consolidation in many countries, especially in the euro area, increasing standard multipliers by around a third according to model simulations, and the limited scope of monetary policy to react, possibly increasing the multipliers by an additional one third. It also mirrors the fact that reductions in public expenditure typically account for the bulk of consolidation in most countries. This is likely beneficial for long-term growth prospects, but implies a bigger drag on near-term growth. *In current circumstances, the negative short-term impact of consolidation could be even larger than mentioned above*” (p. 20)
- Occorre valutare con attenzione gli effetti della politica fiscale sullo sviluppo

Il consolidamento presuppone lo sviluppo

- E' una “regola del pollice” consolidata che per ogni punto in meno di crescita del Pil si generi automaticamente mezzo punto in più di disavanzo, attraverso la contrazione delle entrate e l'aumento della spesa pubblica per il *safety net*
- Se la caduta del Pil a seguito del consolidamento fiscale è molto elevata, il disavanzo cresce e richiede nuove misure restrittive
- La spirale del debito non si arresta, con effetti negativi sulla fiducia dei mercati che fanno aumentare i tassi da pagare sulle nuove emissioni di debito, con conseguenti ulteriori incrementi del disavanzo

Il moltiplicatore fiscale è elevato

- La teoria degli effetti anti-keynesiani della politica fiscale, ossia che il consolidamento fiscale abbia effetti positivi sulla crescita, si fonda sull'ipotesi che la riduzione dei disavanzi migliori le aspettative in quanto consente di prevedere una riduzione del prelievo, e quindi un aumento del reddito disponibile
- L'analisi dell'Oecd, in un'ottica keynesiana, contraddice questa ipotesi ed è stata recentemente confermata dal Fmi
- Il capo-economista del Fondo Olivier Blanchard ha stimato un valore del moltiplicatore fiscale superiore a uno - compreso fra 0,9 e 1,7 - e questo significa che gli effetti restrittivi conseguenti a una contrazione del reddito disponibile a seguito di un aumento del prelievo sono normalmente maggiori della variazione della pressione fiscale

La crescita è un compito dell'Europa

- Gli effetti di politiche restrittive condotte simultaneamente nei diversi paesi dell'eurozona si rafforzano a vicenda in quanto la diminuzione del reddito in un paese si trasmette sul livello delle importazioni, e quindi sulle esportazioni degli altri paesi dell'area, facendone diminuire a sua volta la domanda globale, e quindi le importazioni
- Occorre uscire dal circolo vizioso e avviare una politica che contemperi il rigore con la crescita
- Le regole del *fiscal compact* devono essere osservate in quanto non è possibile fondare la ripresa sull'aumento del debito, ma se gli stati membri della zona euro sono obbligati al rigore, ossia a consolidare la finanza pubblica, all'Europa spetta di sostenere la crescita

Un bilancio aggiuntivo per l'eurozona

- Nel dibattito sul MFF emergono unicamente le preoccupazioni sulla compatibilità con le politiche restrittive in atto nei paesi membri. Occorre utilizzare il bilancio per un rilancio di una crescita sostenibile sul piano, economico, sociale e ambientale. Oltre alla caduta del Pil in Europa la disoccupazione si avvicina al 12% e Taranto è un esempio dei danni di una crescita che trascura l'ambiente
- Per sostenere la crescita occorre “rovesciare il tavolo” e aumentare le dimensioni del bilancio europeo. Se alcuni paesi non sono disposti ad accettare questa decisione, i paesi dell'eurozona possono decidere di finanziare con nuove risorse un bilancio aggiuntivo dell'Unione monetaria per sostenere lo sviluppo dei paesi membri, lasciando invariato all'1% il bilancio dell'Unione

La struttura del bilancio dell'eurozona

- Le nuove risorse possono essere fornite da una *carbon tax* (con un gettito, sulla base di un'aliquota pari a €20/tCO₂ come proposto recentemente dalla Commissione europea, che potrebbe superare i 50 miliardi di euro) e da una tassa sulle transazioni finanziarie
- Il bilancio dell'eurozona dovrebbe finanziare unicamente spese di investimento (infrastrutture, reti europee, banda larga) e beni pubblici europei capaci di favorire la transizione verso un modello di sviluppo sostenibile e di garantire al contempo la competitività delle imprese europee (ricerca e innovazione, istruzione superiore, energie rinnovabili, protezione dei beni naturali, artistici e culturali, mobilità dolce)
- Risorse pari inizialmente a €50 miliardi potrebbero finanziare in pochi anni nuovi investimenti per un ammontare di circa 300-500 miliardi, garantendo un sostegno efficace alla ripresa dell'economia europea e garantendo l'avvio di un nuovo modello di sviluppo

Il Blueprint for a deep and genuine economic and monetary union

- La Commissione ha presentato il 28 novembre una *roadmap* per la riforma dell'Uem
- Prima fase (entro 18 mesi, ossia entro questa legislatura PE): attuazione *Six-pack* e del *Two-pack*; unione bancaria e creazione dello strumento di convergenza e competitività per favorire le riforme strutturali (nel bilancio, ma separato dal MFF). Non richiedono modifiche dei Trattati
- Seconda fase (entro 5 anni, ossia nella prossima legislatura PE): sviluppo dello strumento di convergenza in una vera capacità fiscale della zona euro; Redemption Fund per il rientro accelerato del debito e emissione di euro-Bot. Sono richieste modifiche dei Trattati. La Commissione riconosce i limiti di Lisbona
- A lungo termine (terza legislatura): piena unione bancaria, unione economica e di bilancio e in prospettiva Unione politica

La fiscal capacity dell'area euro

- Lo sviluppo dello strumento di convergenza e competitività deve portare alla creazione di una capacità fiscale specifica dell'area euro
- Viene affermato il principio che il bilancio aggiuntivo deve essere finanziato con risorse proprie
- Con un bilancio che dispone di risorse proprie è possibile il ricorso all'indebitamento per finanziare spese di investimento
- Il bilancio deve sostenere le riforme strutturali dei paesi membri

Un Tesoro europeo

- Il bilancio aggiuntivo dovrà essere gestito da un “Tesoro dell’UEM all’interno della Commissione”. Sul piano istituzionale l’evoluzione verso un Tesoro federale può essere favorita con la creazione di un Istituto Fiscale Europeo sul modello dell’Ime, costituito dai Direttori generali dei Tesori dei paesi membri e dal Direttore Generale della DG Economia della Commissione
- Nel lungo termine “a central budget could provide an Emu-level stabilisation tool to support adjustment to asymmetric shocks, facilitate stronger economic integration and convergence and avoid the setting-up of long-term transfer flows”, con i rischi connessi di moral hazard

Verso un'Unione politica europea

- Sul piano politico, il Blueprint propone che “in the context of a Treaty reform conferring further supranational powers to the EU level, steps should be considered to ensure a commensurately stronger democratic accountability”
- Il linguaggio è controllato, ma il significato è chiaro: una maggiore capacità fiscale implica la democrazia europea: “No taxation without representation”. Anche la posizione del governo tedesco va nella stessa direzione: più solidarietà e maggiori risorse al bilancio dell'area euro, ossia un'Unione fiscale destinata a sostenere lo sviluppo e a promuovere il risanamento dei paesi deboli, deve essere accompagnata dalla creazione di un'istituzione politica europea dotata di adeguati poteri di controllo
- Il compito dell'Italia nel prossimo Consiglio europeo è di sostenere la *roadmap* presentata dalla Commissione